

(15R)

MERCOLEDI' 18

GIOVEDI' 19

APRILE 2018

SOGGIORNO :

PRESSO IL

RIFUGIO PIAN

DELLE BOSSE



**Capigita: Renzo "il Cigno" 3285483003,
Mauro Guido 333601373, Ivano Dessì 3336116881.**

Ci si vede: Area parcheggio ex Hotel S. Biagio (ipercoop). [ore 7.00]
BAR LOANO [ore 8.00]
Posteggio della Castagna (Rif. Pian delle Bosse) [ore 8.30]

Si viaggia in: Autos trada uscita Pietra Lig.– Aurelia verso Loano poi
bivio per Verzi (via Bulasce) infine per il Rif. Pian delle Bosse (Posteggio
Castagna).

Il viaggio
dura circa
un'ora e
trenta minuti.
Circa 85 Km.

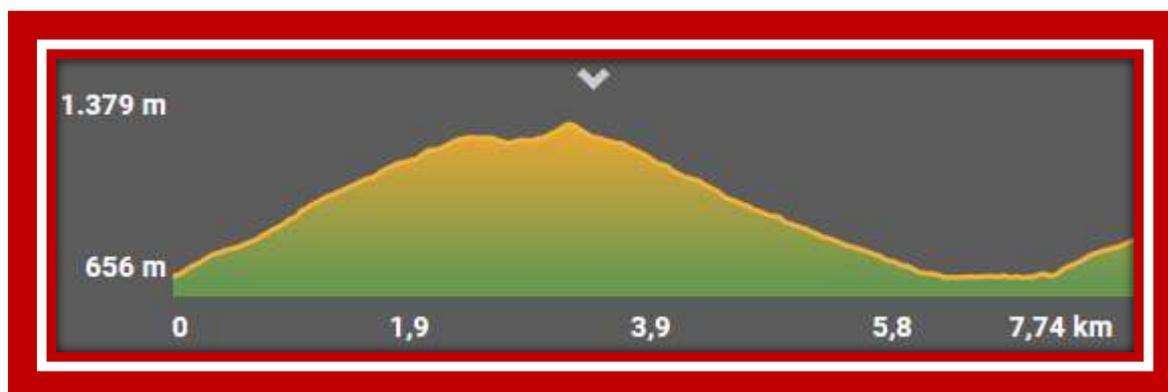
72 dei quali
in autostrada
(pedaggio di
€ 7,50).



1° Giorno: Posteggio Castagna-Rif. Pian delle Bosse-Monte Carmo-Rif. Pian delle Bosse:

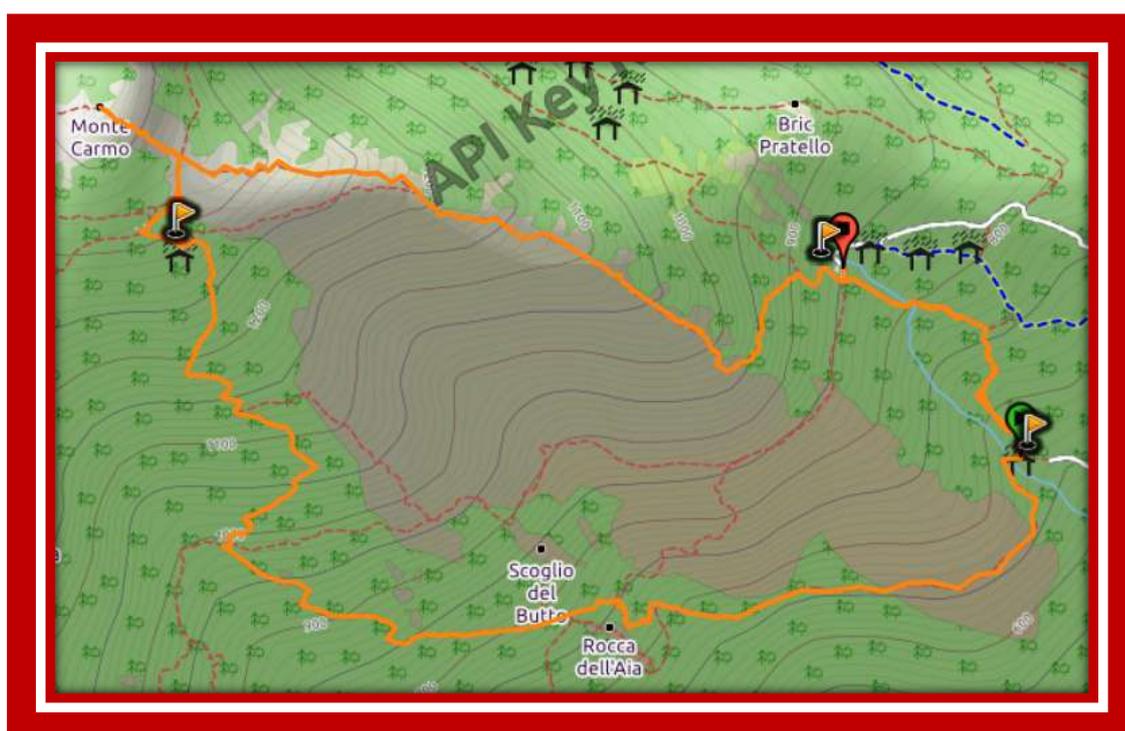
Salita totale: 937 m. - **Disc. totale:** 769 m. - **Ore di camm. totali:** 5.

Lunghezza: 8,2 Km. - **Gita:** media. - **Altitudini:** da 656 a 1.379 m.



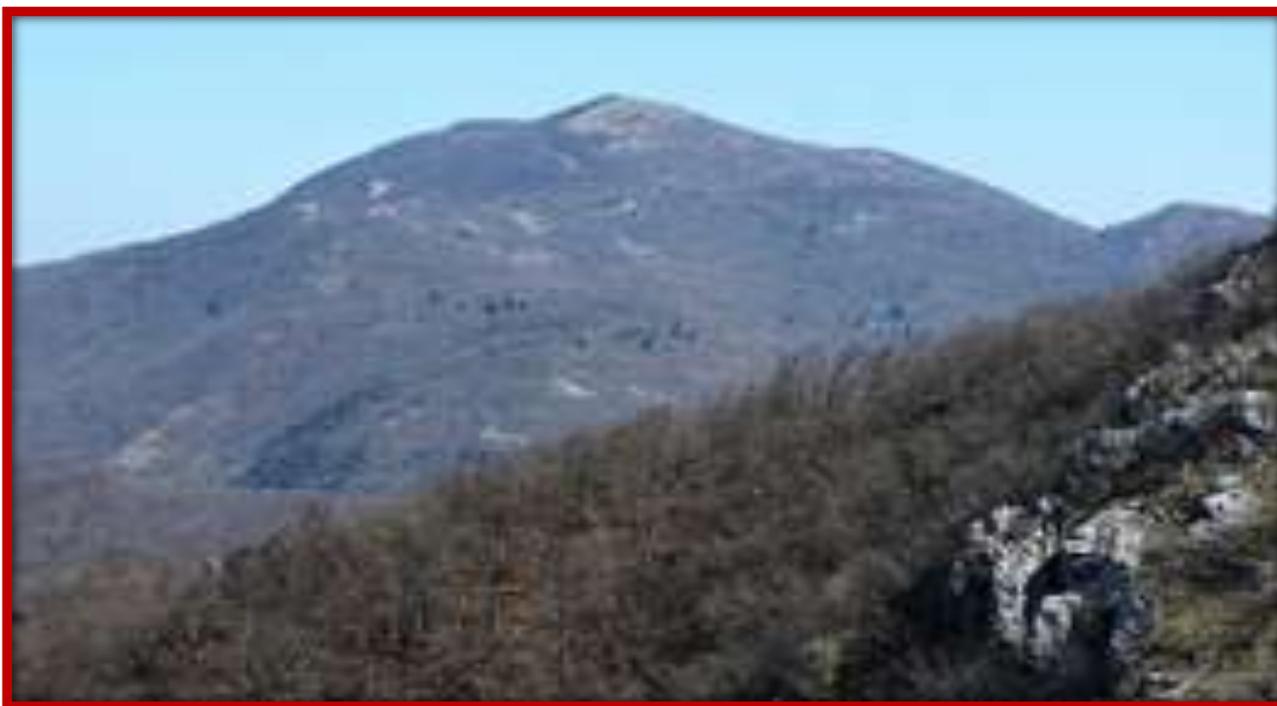
Itinerario escursionistico: Posteggio La Castagna - Rif. Pian delle Bosse – M.te Carmo – Rif. Pian delle Bosse.

Descrizione: Dal parcheggio di Castagnabanca si prende il sentiero, due quadrati rossi, che in circa mezz'ora ci porterà al rifugio di Pian delle Bosse dove troveremo le indicazioni per il M. Carmo. Dopo una lunga faticosa, ma bella salita, raggiungiamo la panoramica vetta. Ridiscesi al rifugio "Amici del Carmo" per il sentiero, triangolo rosso, arriviamo al Gioi di Giustenice, dove una lunga carrarecci a ci ricondurrà al Pian delle Bosse.



Si sale sulla cima del Monte Carmo di Loano:

Posta nell'immediato entroterra di Loano, la montagna è riconoscibile da molte cime e località della Liguria (tra cui Genova) per il suo imponente ed isolato profilo. Dalla vetta del monte Carmosi possono scorgere i monti: Galero, Saccarello, Pizzo di Ormea ed Antoroto. In giornate molto limpide si possono scorgere anche il profilo del Monviso e la Corsica e l'arcipelago toscano. Nonostante la vicinanza col mare (meno di 8 Km. In linea d'aria), offre scorci tipicamente alpestri. Verso sud ed est presenta



scoscesi e creste con scarsa presenza di vegetazione alle quote più elevate.

Il versante nord-occidentale, ricoperto di boschi, digrada dolcemente verso la valle Bormida e la piana di Bardineto. Sono molti i corsi d'acqua che hanno origine dal nodo del Carmo: i torrenti Giustenice, Nimbalto, Bozzera sul versante del mar Ligure, il fiume Bormida di Millesimo sul versante padano. Il termine Carmo compare in numerosi altri toponimi liguri col significato di monte.

TRATTO DA WIKIPEDIA: MONTE CARMO DI LOANO

https://it.wikipedia.org/wiki/Monte_Carmo_di_Loano

Mattino del 2° Giorno:

SENTIERO DELLA ROCCA DELL' AIA

Salita totale: 318 m. - Disc. totale: 318 m. - Ore di camm. totali: 2.

Lunghezza: 4 Km. - Gita: facile. - Alitudini: da 737 a 999 m.



La Rocca dell'Aia é un torrione quarzítico che emerge dai boschi nel comprensorio del Monte Carmo di Loano. Forse meno conosciuta rispetto ad altre palestre della zona ma di sicuro interesse.

Già frequentata nel passato da famosi scalatori, quali G. Calcagno, A. Gogna, G.L. e E. Vaccari, M. Curzio, R. Titomanlio etc..., attratti dal fascino che il luogo esercita e dalla qualità della roccia.

E' stata recentemente riattrezzata dal local Renato Gamba, che ha inoltre aggiunto alcune vie. La roccia è molto buona, ma come tutta la quarzite in genere, assai scivolosa in caso di pioggia o tempo umido.



TRATTO DA: <http://www.gulliver.it/itinerario/13897/>

Pomeriggio del 2° Giorno:

(SI POTREBBE MANGIARE UN PRIMO IN RIFUGIO)

poi

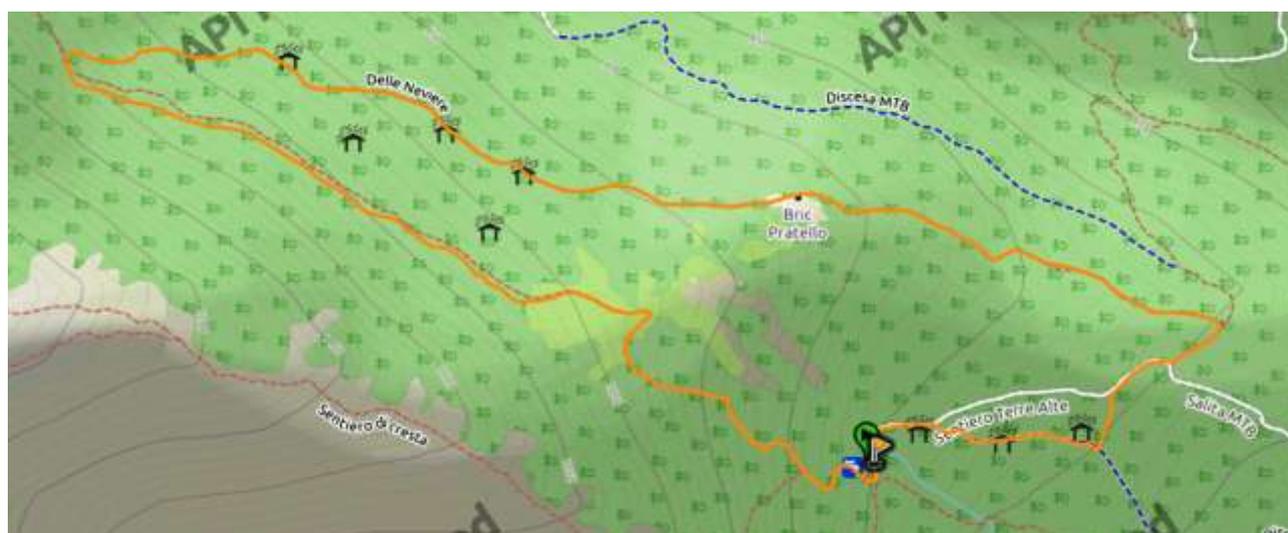
SENTIERO DELLE CASELLE E DELLE NEVIERE



Salita totale: 282 m. - Disc. totale: 282 m. - Ore di camm. totali: 2.

Lunghezza: 3,6 Km. - Gita: facile. - Alitudini: da 795 a 1.076 m.

UN POCO DI STORIA: I frequentatori dell'entroterra del Ponente Ligure avranno potuto notare delle rustiche costruzioni in pietra a secco, generalmente a pianta circolare. Queste costruzioni sono le "Caselle" o "Cabanne" come frequentemente vengono denominate nella zona del Finalese.



Si ipotizza che la tecnica costruttiva abbia una tradizione molto antica, con radici nell'architettura spontanea dei paesi mediterranei. Molte località, più o meno vicine a noi, presentano delle costruzioni in pietra dall'aspetto simile, valgano per tutti i nuraghi sardi, i trulli della Puglia o i cabanons

provenzali. Tutti sono stati eretti in ambienti caratterizzati da terreni pietrosi e da climi secchi. Per tornare alla Liguria occidentale attualmente si formulano solo delle ipotesi perché nessun elemento certo permette di datarle correttamente. Considerando che, generalmente, le stesse venivano costruite riutilizzando le stesse pietre più volte, anche un'analisi della patina superficiale darebbe risultati poco sicuri.

I terreni coltivati, un tempo, erano sovente distanti dai villaggi e i contadini avevano bisogno di un luogo dove trovare rifugio in caso di cattivo tempo e da utilizzare come deposito per gli attrezzi. Al termine della giornata lavorativa, invece, facevano ritorno a valle alle loro case. Raramente le "caselle" venivano utilizzate per trascorrervi la notte.

Il sentiero che oggi percorriamo, passa in parte in boschi rigogliosi, dove



negli ultimi decenni la natura ne ha preso possesso. Ed ecco che entrano in gioco i due fattori fondamentali che hanno portato alla costruzione delle "caselle".

L'abbondanza di materia prima, abbinata alla necessità di bonificare il terreno dalle pietre per

renderlo arabile e la conoscenza della tecnica utilizzata per la realizzazione delle "fasce", anch'esse realizzate in pietra a secco.

Infatti le "caselle" sono sia a pianta circolare (come quelle che incontriamo lungo l'itinerario), che ellittiche, a ferro di cavallo, a pianta quadrangolare o del tipo sottofascia.

Esternamente hanno un aspetto tronco-conico o cilindrico, secondo il tipo di copertura.

TRATTO DA: <http://www.cailoano.com/anello-delle-caselle.html>

Infine:

Si torna al parcheggio